D.A.erre

La "Dante Alighieri" Racconta

Maggio 2025

MENSILE SCOLASTICO DELL'ISTITUTO DI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO DI MELDOLA

Numero 3

VIAGGI ALLA SCOPERTA DEL MONDO E DI NOI

OLTRE CONFINE A NIZZA
PAGINE 1 E 2
MUSEO "SAN DOMENICO"A FORLÌ
PAGINA 7
MUSEO GEOLOGICO A BOLOGNA
PAGINA 11

INCONTRI E PERSONAGGI

I DOCENTI:
LAURA MATTEUCCI
PAGINA 4
GIOVANNI CACCIAGUERRA
PAGINA 5
PROFUGO IN CASA MIA:
DA ZARA A MELDOLA PER NON DIMENTICARE
PAGINA 6
L'INCUBO DELLE DIPENDENZE
PAGINA 3

SPETTACOLI, CONCORSI, SPORT E PILLOLE DI NOI

ULISSE
PAGINA 9
THE GREATEST SHOW
PAGINA 10
MUSICA PER IL 25 APRILE
PAGINA 6
PREMIO DELLA BONTA'
PAGINA 8
PILLOLE DI FINE ANNO
PAGINA 7
SALTI SOTTO RETE IN ROSA
PAGINA 11
SALUTI
PAGINA 12

GITE CHE LASCIANO IL SEGNO CON GLI AMICI NEL PANORAMA DI CANNES: VIPPPPS!

Questa che hanno fatto le terze ad aprile, è stata una gita di quelle che non si dimenticano: infatti tra cene a base di pane e acqua, serate in cui eravamo in 15 in una sola stanza a parlare, 18 ore insieme su un bus, un viaggio lungo e massacrante che è stato sia aperitivo che conclusione di una grande avventura, abbiamo vissuto una grande esperienza insieme. Nella gita a Nizza il divertimento non è tardato ad arrivare, infatti, appena entrati in pullman: tra partite a marafone con i professori, svariate ore ad ascoltare musica e a chiacchierare, abbiamo stretto sempre di più i nostri legami di amicizie, facendone anche di nuove. Il tempo necessario per raggiungere la meta è stato davvero molto lungo, ma ne è valsa la pena per l'esperienza che ci ha regalato. Dopo qualche ora in giro per Cannes, dove un signore da una finestra ha lanciato un secchio d'acqua ad alcune studentesse, ci siamo recati al ristorante "La rotonde" e, appena arrivati, ci siamo fatti riconoscere subito: durante la cena del primo dei due gruppi in cui gli insegnanti ci avevano diviso, abbiamo rotto un bicchiere e fatto molta confusione. Il giorno dopo, quando siamo andati a scuola, non è stato decisamente come ci aspettavamo. I ragazzi francesi, a differenza nostra, si spostano per le classi, per raggiungere i professori. Perciò durante l'intervallo non avevano supervisione; in questi momenti gli studenti più grandi picchiavano, molto spesso i più piccoli. La cosa più difficile in assoluto è stata durante le lezioni in cui era complicato trovare l'aula e capire quello che ci veniva insegnato. Per il resto, sempre con i nostri amici francesi, ci siamo divertiti molto anche il giorno dopo in giro per Nizza. La parte più coinvolgente è stata sicuramente la sera, momento in cui, lontani da casa e dai soliti ritmi, si è creata un'atmosfera unica fatta di chiacchiere, confidenze, scherzi e piccole trasgressioni innocenti.

Tra snack "divorati" di nascosto, racconti sotto le coperte e il timore che i professori bussassero alla porta, le serate in hotel sono diventate uno dei ricordi più vividi e divertenti di tutta l'esperienza. Adesso vi racconteremo un evento successo in una camera di tre ragazze che però si è verificato in molte camere. Le tre ragazze in questione continuavano ad aprire la porta della loro camera, cercando un momento buono per "sgattaiolare" fuori senza farsi vedere.

Ogni volta che sentivano un rumore o un colpo leggero, si fermavano e si scambiavano occhiate complici. Mentre aprivano lentamente la porta per l'ennesima volta, si trovarono davanti il professor Monti. Era lì, immobile, con le braccia incrociate e lo sguardo severo. Le fissava come se avesse previsto ogni loro mossa. Le ragazze iniziarono a ridacchiare nervosamente. «Prof… abbiamo sentito bussare!», poi una di loro scoppiò a ridere nervosamente e aggiunse: «Pensavamo fosse un ladro!». Monti alzò un sopracciglio e rispose, ironico: «Ma certo… Il lupo mannaro.»
Chiuse la porta lentamente, senza dire altro.
Eppure, si dice che loro, come altri studenti prima di loro, siano riuscite ad uscire. Inoltre si racconta che, qualche piano più su, un altro gruppo di studenti stesse pianificando qualcosa di ancora più audace: un festino notturno, con musica bassa, patatine di contrabbando e bibite prese di nascosto dalla colazione. Avevano studiato i turni dei professori, le zone cieche delle telecamere e persino fatto prove di "infiltrazione" tra le stanze.
Ma nessuno sa davvero com'è andata quella notte.
La mattina seguente, il corridoio era silenzioso. Nessun rimprovero. Nessuna prova evidente. Sono riusciti davvero a farlo o il professor Monti li ha fermati… prima ancora che iniziassero?
Chissà.
Quei due giorni in Francia sono volati come un sogno troppo breve, ma intenso. Le risate nei corridoi dell'hotel, gli sguardi complici durante le visite, le chiacchierate con i ragazzi e le ragazze francesi che, pur parlando un'altra lingua, sembravano capirci al volo… tutto resterà impresso nei nostri ricordi.
Ogni momento, anche il più piccolo, ha lasciato qualcosa: una battuta, una foto sfocata, una promessa sussurrata prima di dormire. In quelle notti in camera,, tra confidenze e risate a bassa voce per non farci scoprire, sono nati legami che nemmeno il tempo potrà sciogliere.
Ora che siamo tornati e ci sembra quasi impossibile che sia già finita. Ma una cosa è certa: quella gita è diventata parte di noi. Un pezzo di adolescenza che porteremo nel cuore!

Chanel Doci e Leonardo Fiumi

NIZZA: È PIACIUTO IL MIX TRA CULTURA E DIVERTIMENTO

Quest'anno, come già nello scorso, le classi terze della "Alighieri" sono andate in viaggio a Nizza.. Abbiamo intervistato 5 persone di ogni classe su questa gita e abbiamo riscontrato come quasi tutti la pensino ugualmente. Per prima cosa ci siamo informati sui principali accadimenti, ma abbiamo lasciato che fossero i nostri intervistati a raccontarci le loro esperienze personali. Così speriamo di essere riusciti a creare un articolo che speriamo sia utile e divertente. Alla domanda su come fosse andata la gita in media quasi tutti hanno risposto: "Bene" giustificandosi dicendo che il viaggio in pullman era stato molto divertente perché avevano cantato, ascoltato della musica, erano stati tutti insieme e soprattutto perché avevano fatto nuove conoscenze, ma un'altra delle cose che è piaciuta a tutti è stata la sera, quando si poteva mangiare e rilassarsi tutti insieme, anche se il cibo non era dei migliori. Ci hanno riferito che si sono divertiti tantissimo anche con i professori.

Younes Jebbouj

DICO NO ALLE TOSSICODIPENDENZE!

Durante la mattinata scolastica, il 10 maggio, nelle ultime due ore, abbiamo avuto il piacere di incontrare un ragazzo che era caduto nella trappola dell'alcol. Si è trattato di un appuntamento che i ragazzi di terza hanno affrontato come tappa conclusiva del progetto di sensibilizzazione sui pericoli delle dipendenze. Nella sua vita ha avuto due traumi principali: il primo a sei anni, quando, durante il pranzo con la sua famiglia, si stava strozzando con il cibo, ma con l'aiuto del padre rincominciò a mangiare; il secondo lo ha vissuto, quando, tornato da scuola, suo padre si era sentito male e per questo lui e sua madre corsero dove si trovata ed ebbero il tempo di un ultimo saluto. A nulla servirono ore di massaggi cardiaci per rianimarlo. Così dopo tre anni un po'"traballanti" alle medie riuscì a non essere bocciato per via del 6 politico che c'era nell'anno del covid-19. Un momento che fu cruciale per lui, infatti, fu quando iniziò a bere alcolici in modo pesante. Tutto partì perché un suo amico gli consigliò una serie, "Dahmer", dove il protagonista commette reati, ma bevendo e fumando si sente meglio. Così iniziò anche lui a bere una lattina di birra al giorno per colmare il vuoto che aveva dentro per la scomparsa del padre. Piano piano in un paio di anni di superiori, in cui venne bocciato, arrivò a bere fino a due litri di birra e una bottiglia di vodka al giorno. Ad aggiungere tensione ci furono anche problemi con la sua ragazza, infatti, erano entrambi molto gelosi e dopo mesi di tira e molla venne lasciato da lei perché si era fatto un selfie con una sua amica. Lui non da tutta la colpa alla sua ragazza, infatti, dice che lui ha contribuito alla rottura. In seguito è stato sei volte ricoverato nel reparto di psichiatria. Nell'ultima, appena si svegliò vide sul telefono, che sua madre aveva sporto una denuncia contro di lui. Per questo è entrato in una comunità di recupero, nella quale si trova da un anno. Ascoltarlo ci ha reso evidente che alcol, cibo, smartphone, farmaci, gioco d'azzardo, shopping compulsivo e videogiochi possono creare dipendenze. Che quelle peggiori sono provocate dall'alcol, dal fumo e dalle droghe. La maggior parte dei ragazzi inizia a fumare perché fa "figo", cioè ti rende più grande e più bello agli occhi degli altri, oppure iniziano perché vengono convinti dagli amici con frasi come: "una canna fa male come un bicchiere di vino". Ma non sanno che effetti può avere sul nostro corpo una canna rispetto ad un bicchiere di vino. Le tossicodipendenze possono essere molto pericolose se la dipendenza dura nel tempo e se il soggetto che ha la dipendenza si rifiuta di smettere o curarsi.

Leonardo Fiumi

LA VITA DELLA MATTEUCCI: DALLE FORMULE MATEMATICHE AI DISEGNI SU TELA

La professoressa Laura Matteucci, insegnante di arte, è passata dalla passione per la matematica a quella per la storia dell'arte. Abbiamo incontrato una delle professoresse più disponibili e che ci ha stupito maggiormente perchè ha numerose passioni, alcune delle quali, originali come: lo yoga. Ama leggere, ma solo d'estate, perché durante l'inverno non ha abbastanza tempo.

Perché ha scelto di fare il lavoro di insegnante e proprio di Storia dell'Arte?

<Ho sempre avuto una passione per la matematica perché è rilassante e penso che sia una materia "democratica" perché se te sei giallo, verde, blu, rosso la matematica è uguale per tutti. Però dopo 5 anni di Liceo Scientifico mi sono un pò stufata dei numeri e ho deciso di dedicarmi all'arte, la mia seconda passione. Poi sono andata a studiare a Milano, dopo aver scartato Venezia e Firenze, poiché era l'unica città in cui nello stesso campus c'erano tutte e due le materie principali per l'arte. A Milano mi sono divertita tantissimo a studiare e ho fatto amicizie che esistono ancora oggi>.

Da ragazzina le piaceva la scuola? Come andava e quali erano le materie preferite? Ne aveva qualcuna che non amava e odiava?

<Da piccola, a me, la scuola è sempre piaciuta molto, tranne quando c'era Educazione Fisica, una che non sopportavo veramente, però mi piaceva tantissimo la matematica, la considero una materia che ti fa riflettere, sviluppando la mente. Nelle altre materie andavo abbastanza bene>.

Che passioni ha oltre l'insegnamento?

<La mia passione principale è la lettura. Leggo solo d'estate, mentre in inverno colleziono e scelgo i libri da leggere, questo perché se iniziassi a leggere un libro che mi prende starei incollata fino a notte fonda e, il mattino dopo, non riuscirei ad alzarmi dal letto. Un'altra mia passione è viaggiare per il mondo. Una delle città che vorrei rivisitare è sicuramente Roma perché ci sono sempre tante cose da scoprire e mostre sempre diverse. Poi mi piacerebbe rivisitare anche Berlino, perché è una capitale che cambia sempre>.

Quali sono state le gite che le sono piaciute di più?

<La gita preferita che ho fatto è stata quella a Verona, nella quale ho imparato tante cose ed è stato un grandissimo insegnamento.

Un'altra gita che dovevo fare era quella a Roma, con la mia terza media, ma non ci sono potuta andare perchè mi avevano operato alle tonsille>.

Che sport pratica?

<Pratico yoga e jogging perchè, ad una certa età per mantenere il corpo sano e flessibile, questi sport ti aiutano molto>.

Lei ha figli?

<Sì, ho un figlio di nome Biagio che ha 15 anni e pratica tennis. Con lui condivido la passione degli scout, oltre a quella per l'arte e all'amore per i musei, anche se a volte ci annoiamo poco dopo entrati>.

Visto che lei è la vicepreside, un giorno vorrebbe mai diventare preside?

<No non voglio perché quando lavoravo a Predappio ero vicepreside e non mi piaceva molto esserlo, per via di tutti gli incarichi che avevo. Quando mi sono trasferita qui a Meldola mi hanno chiesto se volevo continuare a fare questo ruolo e ho accettato, visto che non c'era nessuno che lo voleva fare. Però ogni anno chiedo se c'è qualcuno che lo vuole fare al posto mio>.

Lei negli scout si è divertita?

<Sì, facendo gli scout mi sono divertita veramente tanto e li trovo utili e formativi. Ho iniziato facendo le coccinelle, la guida, l'ascolta (noviziato e clan) e poi sono andata in comunità capi>.

Sebastiano Giangregorio
Giorgio Dall'Ara

IL PIÙ SIMPATICO -INTERVISTA GIOVANNI CACCIAGUERRA

La musica è una delle forme d'arte più antiche e universali del mondo. Esiste da sempre, in ogni cultura e in ogni epoca, e accompagna l'essere umano in tutti i momenti della vita: dalla gioia alla tristezza, della solitudine alla festa. Non è solo un insieme di suoni, ma un linguaggio capace di parlare direttamente all'anima. Uno degli aspetti più affascinanti della musica è la sua capacità di trasmettere emozioni. Anche senza parole, una melodia può farci sentire felici, nostalgici, tristi o pieni di energia. Una canzone può ricordarci un momento particolare della nostra vita, una persona cara o un'esperienza importante. Per questo motivo, la musica ha un grande valore personale: ognuno ha le sue canzoni preferite, che custodisce come piccoli tesori. Ad accompagnarci in questo viaggio nella musica è il professore Giovanni Cacciaguerra, ed adesso scopriamo un po'di più la sua vita personale e scolastica.

Dove e quando è nato? Ha dei fratelli o sorelle, è sposato e ha dei figli?

<Sono nato a Cesena il 5 luglio 1965. Sì ho un fratello e una sorella più piccoli di 2 e 4 anni,ho un bellissimo rapporto anche se si litiga come tutti i fratelli ci vogliamo un mondo di bene, sono anche sposato con Stefania, che ho conosciuto sui banchi di scuola, nel paese dove vivevo a San Carlo e ci siamo messi insieme nel 1981 quando io avevo 16 anni e lei 15 anni: eravamo molto giovani! Inoltre ho anche un figlio di 27 anni di nome Giacomo e sinceramente non mi ci rivedo molto in lui. Sul nostro rapporto potrei scriverci un intero libro: nei suoi confronti sono molto protettivo e questo nonostante abbia 27 anni. E' un ragazzo molto studioso e posato inoltre è anche laureato in lingua cinese e ne parla 5!>

Come andava a scuola alla nostra età e che scuole superiori ha frequentato?

<Frequentavo la scuola media annessa al conservatorio di Cesena, che era molto selettiva: eravamo solo in 14 alunni ed era molto dura come scuola, suonavamo 4 volte a settimana, e gli insegnanti erano molto severi!?>.

Qual' era la materia che odiava?

<Dopo la scuola media ho scelto il liceo classico, non ero assolutamente portato per le materie scientifiche al punto che il mio professore mi diceva che in matematica ero all'età della pietra!>.

Come ha deciso di fare l'insegnante?

<Ho svolto la carriera di musicista per 38 anni e anche adesso continuo a lavorare con il mio primo amore, la musica, ma, 11 anni fa, mio moglie mi ha suggerito di intraprendere quella da insegnante e così ho fatto. Suono il corno francese,uno strumento che appartiene alla famiglia degli ottoni>.

Ha mai vinto qualche premio? Qual'è il concerto più bello o emozionante alla quale ha partecipato?

<Ho vinto molti premi importanti legati sempre alla musica che mi hanno portato ad essere assunto in importanti enti sinfonici. Ho partecipato a molti concerti, ma, forse, il concerto che ricordo con più emozione è stato quello tenuto in sala "Nervi" alla presenza del papa; in quell'occasione papa Francesco, dimenticando il protocollo stabilito, mi è venuto incontro salutandomi e dopo una pacca sulla spalla di congratulazioni, ha estratto dalla tasca un piccolo rosario che mi ha donato: lo conservo gelosamente>.

Qual è il suo rapporto con gli studenti e cosa cerca di lasciare a loro alla fine dei 3 anni?

<Cerco sempre di essere me stesso, quell'eterno ragazzo che porto dentro me. Cerco sempre di capire le loro esigenze, non solo a livello scolastico, il mio intento non è solo quello di lasciare uno sprone all'approccio con la musica, ma anche quell' umanità che da essa si può ricavare; infatti nel mio insegnamento tendo ad umanizzare artisti e compositori nei loro aspetti che riguardano più la quotidianità>.

La nota più bella che ha dato? Pensa di dare voti troppo bassi o alti?Pensa di essere un prof simpatico?

<Normalmente le note cerco di scriverle solo nel pentagramma! Non penso che le mie valutazioni siano troppo basse, ma proporzionate al rendimento dei ragazzi,inoltre non penso assolutamente di essere un prof simpatico ma il più simpatico!!>

Che genere di musica ascolta? Il suo cantante/gruppo preferito?

<Sinceramente non ho un autore o gruppo preferito però prediligo la musica classica avendola suonata e studiata tutta la vita>

Che squadra tifa e cosa le piace fare nel tempo libero?

<Fin da bambino, guidato da mio padre, tifo la squadra di calcio del Torino, fino ai 12 anni ho giocato a calcio poi però gli impegni musicali e scolastici mi hanno impedito di continuare. Non ho hobby particolari, ma adoro cucinare. Il mio piatto preferito è la pasta di qualunque tipo. Amo anche camminare>.

Ha realizzato tutti i suoi sogni,vuole realizzare ancora altri sogni?

<Penso di aver realizzato tutti i miei sogni, ma quello che mi ha maggiormente gratificato è stato quello di poter svolgere appieno la mia attività musicale>.

Cosa ne pensa dei giovani di oggi?

<Personalmente penso che su certi aspetti ci sia stata un'evoluzione e per altri una involuzione; nelle nuove generazioni su certe attività, che riguardano il mondo virtuale e l'informatica, li ammiro moltissimo, ,mentre nella gestione della vita reale li vedo abbastanza carenti e bloccati nella quotidianità>.

Chanel Doci

UNA TESTIMONIANZA DIRETTA SUGLI ORRORI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE: L'INCONTRO CON BRUNO STIPCEVICH

Le classi terze della nostra scuola hanno incontrato un ragazzino del 1940, che ci ha parlato degli orrori non solo della Seconda guerra mondiale, anche di quelli del conflitto civile. Bruno Stipcevich, nato il 1° marzo 1939 a Zara ,proprio 5 mesi prima dell'inizio del secondo grande conflitto. In questa cittadina della costa dalmata, perla dell'Adriatico sospesa tra cielo e mare, visse proprio mentre il mondo si preparava a sprofondare nell'incubo del massacro, qui ancora più violento per l'odio etnico che imperava fra comunità italiane e slave. Accompagnato da Michele Drudi, assessore comunale alla Cultura e dal nostro professore Gianluca Orsini, Stipcevich ci ha raccontato che era solo un bambino quando le sirene della guerra cominciarono a suonare, quando i giorni divennero notti senza fine, stando chiusi in cantina per ore, e l'infanzia fu rubata dal rombo degli aerei e dalle ombre della paura. Bruno visse la guerra non da spettatore, ma da piccolo testimone, con gli occhi spalancati davanti a una realtà troppo grande per chi avrebbe dovuto pensare solo a giocare.

Vide la sua città cambiare volto, vide partire amici e familiari, sentì il silenzio pesante dopo ogni bombardamento e imparò troppo presto cosa significhi perdere i propri beni, la sicurezza e l'infanzia. Eppure, in mezzo al dolore e alla distruzione, Bruno custodì la forza di chi non smette di credere nella vita.

La sua storia è fatta di memoria, coraggio e speranza. Bruno è parte di una generazione che ha camminato tra le macerie con dignità e amore, portando nel cuore una Zara che prima era italiana e che ora non esiste più, ma che continua a vivere nei suoi ricordi e nel racconto della sua esistenza. La guerra che ha vissuto in prima persona fù quella della Seconda mondiale, in cui una mattina che pareva come le altre si trasformava in un incubo. La cittadina di Zara fu bombardata dagli americani e lì la sua vita cambiò…Gli Jugoslavi si vendicarono dei torti subiti dall'esercito italiano e dalla milizia fascista contro cittadini che avevano l'unica colpa di essere italiani. D'altronde anche gli stessi italiani di Bologna, quando questi profughi furono cacciati dalla loro Zara, li accolsero male, come sottolinea Stipcevich: <Ci chiamavano fascisti, eravamo italiani, stranieri in casa nostra>.

Chanel Doci e Marco Guidi

RICORDANDO CON LA MUSICA IL XXV APRILE

La Banda Musicale "Verdi" di Carpinello è stata coinvolta nelle celebrazioni del 25 Aprile a Meldola, con la partecipazione degli studenti dell'indirizzo musicale della Scuola Secondaria di 1° Grado "Dante Alighieri" e degli alunni del progetto Banda Larga della Scuola primaria "E. De Amicis".

UN VIAGGIO NELL'ARTE NEI MUSEI DEL "SAN DOMENICO"

L'arte è una delle forme più antiche e profonde di espressione umana. Attraverso colori, forme, suoni e parole, l'uomo ha sempre cercato di raccontare emozioni, pensieri, storie e sogni. Ogni opera porta con sé un messaggio, un pezzo di vita, un frammento di mondo. Visitare un museo non significa solo osservare dei quadri o delle sculture, ma entrare in contatto con il passato, con la creatività e con l'anima di chi li ha creati. L'arte ci parla, ci fa riflettere, ci emoziona. E ci insegna a guardare le cose con occhi diversi, più attenti, più profondi. Così la nostra scuola ha deciso di farci fare questo viaggio nell'arte e verso le 8.10, zaino in spalle, siamo partiti, noi di terza in giorni diversi, per andare ai Musei del San Domenico a Forlì. Siamo saliti sull'autobus, chiacchierando e ridendo, senza sapere davvero cosa ci aspettava. Pensavamo fosse una normale uscita, come tante, ma alla fine si è rivelata qualcosa di più.
Appena arrivati, ci siamo trovati davanti a un edificio grande e bellissimo. Dentro, le sale erano piene di quadri colorati, sculture e opere d'arte che raccontavano storie di altri tempi. Alcuni quadri colpivano subito per i colori forti o per gli sguardi dei personaggi dipinti. Altri, invece, sembravano più semplici, ma nascondevano significati profondi che le guide ci hanno aiutato a capire.

Non tutti l'abbiamo vissuta allo stesso modo: c'è chi l'ha trovata super interessante, chi un po' noiosa, ma alla fine anche chi era meno convinto ha scoperto qualcosa di nuovo. Non ci siamo limitati a "guardare" le opere, come spesso si fa: questa volta le abbiamo osservate davvero, cercando di capire cosa c'era dietro, chi le aveva create e perché. Questo ci ha fatto emozionare, riflettere, e sicuramente ci ha insegnato a vedere l'arte con occhi diversi.
Era anche una delle ultime esperienze che abbiamo vissuto tutti insieme, come classi terze. Forse per questo c'era nell'aria un po' di malinconia. Camminare tra le sale, fare foto di gruppo, scambiarsi impressioni… tutto sembrava più importante, più "da ricordare".
Quando siamo tornati a scuola e abbiamo aspettato il suono della campanella delle 13:15, eravamo più silenziosi del solito. Non per noia, ma perché tutti, in fondo, sapevamo che qualcosa era cambiato. Avevamo fatto un viaggio nell'arte, ma anche dentro noi stessi. Forse non ricorderemo ogni quadro visto, ma ricorderemo le emozioni, le risate, e il fatto di essere stati insieme, un'ultima volta, davvero.

Chanel Doci e Marco Guidi

Ed. stradale classi prime

Il progetto ha coinvolto le classi 1A, 1C, 1D coinvolgendo alcuni professori tra cui Caterina Scala, Tiziana Storelli, Laura Matteucci, Alessandra Battistini e coordinati dal prof. Alberto Budini con la partecipazione della Polizia Locale Meldola Predappio nella persona del Commissario Capo Silvia Simoncelli

Concerto "Banda Larga" al Teatro "Diego Fabbri" di Forlì

Il concerto particolarmente gremito si è svolto al Teatro "Diego Fabbri" di Forlì, martedì 27 Maggio 2025, coordinato dai professori dell'indirizzo musicale dell'Alighieri (prof.ssa Caterina Scala, Mirella Gagliardi, Antonio Pizzarelli, Raffaele Pitarresi), e con la partecipazione dei prof. Romano Geminiani, Giovanni Cacciaguerra e Lorenzo Valentini.

LE PRIME "PRIMEGGIANO" IN BONTÀ!

Un gelato al gusto di vittoria e un premio di 500 euro sono andati ai giovani delle nostre prime, vincitori di un concorso regionale. Sabato 3 maggio, a Faenza nel palaCattani, una delegazione della "Alighieri", guidata dalla professoressa Tiziana Storelli e composta da 4 giovani, in rappresentanza di due delle nostre quattro prime, ha ritirato un bel premio, messo in palio dalla Bcc. La Banca di credito cooperativo, in questo anno scolastico 2024-'25, ha istituito un concorso intitolato "Il premio di bontà". I partecipanti dovevano cimentarsi in una attività solidale e generosa. Hanno partecipato, con il coordinamento della docente di religione, appunto Storelli, tutti i ragazzi delle prime che si avvalgono di questo insegnamento. La vittoria ha fruttato 500 euro alla scuola e, la delegazione, ha festeggiato con un bel gelato. Abbiamo intervistato la professoressa Storelli per conoscere tutto su ciò che è stato fatto.

In cosa consiste il concorso a cui avete partecipato?

<E' un bando promosso dalla BCC, dedicato ai ragazzi che si sono distinti per la loro bontà, dedizione al prossimo, azioni di solidarietà e altruismo>.

Con quali classi ha scelto di partecipare? <Ho coinvolto in questa iniziativa gli studenti delle classi prime, chiaramente quelli che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica. Hanno collaborato 57 ragazzi>.

Che cosa avete realizzato per concorrere?<Abbiamo creato delle decorazioni natalizie utilizzando materiali di riciclo quali rotoli di scottex e di carta igienica, che sono stati dapprima dipinti con colori a tempera natalizi (rosso, giallo e verde), poi ritagliati e, infine, assemblati con colla a caldo creando diverse forme e fantasie a cui è stato in ultimo applicato un cordino per poter essere appese più facilmente>.

In cosa è consistito il gesto di bontà? <Allora, le creazioni sono state consegnate ai nonnini della casa residenza anziani "Davide Drudi" di Meldola (Fc) in occasione del concerto natalizio tenuto dagli altri studenti del "Alighieri" che frequentano l'indirizzo musicale>.

Come saranno spesi i 500 euro della ricompensa? <Probabilmente verranno investiti nella futura gita di seconda media, per diminuire le spese a carico di ciascun ragazzo>.

Gli alunni hanno partecipato tutti allo stesso modo ?

<Generalmente sì, anche se qualcuno si è particolarmente distinto per le proprie doti artistiche>.

Visto il caldo pomeriggio la professoressa e la piccola delegazione per concludere in bellezza, dopo la premiazione, hanno mangiato un gelato.

Kawtar Nadi

I GIOVANISSIMI DI "CREATTIVA" PORTANO IN SCENA UN GRANDE "ULISSE"

Lo spettacolo Ulisse è stato favoloso per la cura dei costumi, scenari e recitazione dei ragazzi. I giovani attori non hanno mai sbagliato nulla: frutto di tanti sacrificio, le prove sono arrivate a durare fino a 5 mesi che sono serviti per creare un racconto teatrale così ben fatto. La preparazione ha coinvolto appassionati di recitazione che vanno dall quinte elementari alle prime media. Piccoli attori diventati grandi sul bellissimo palco del teatro "Dragoni". L'appuntamento è stato fissato per sabato 10 maggio, con una buona affluenza di pubblico. Abbiamo intervistato Daria Strada e Beatrice Costa della 1A, due delle protagoniste!

Chi era il regista e il capo di tutto lo spettacolo?

<La regista era Elena Piolanti - ci hanno raccontato in coro - che con i suoi meravigliosi insegnamenti ci ha aiutato a svolgere uno spettacolo favoloso; oltre a essere un' insegnante favolosa è anche una educatrice della "Creattiva" che aiuta i ragazzini a svolgere attività extra scolari>.

Quanto è stato difficile portare in scena questo spettacolo?

<E'stato molto impegnativo, perché, oltre a tutta la preparazione dei costumi, delle scene e delle coreografie, durata 5 lunghi mesi, c'era l'ansia di sbagliare e di deludere il pubblico>.

Com'è stato recitare in un teatro vero, con un vero pubblico e una regista che vi ha seguiti? Vi siete divertiti?

<Lo spettacolo è stato bellissimo e ricco di emozione; recitare ti faceva sentire bene. E' stato molto impegnativo, però, alla fine, la felicità provata a fine esibizione ci ha ricompensate>.

Post spettacolo cosa avete fatto per celebrare la riuscita del vostro lungo lavoro?

<Post spettacolo eravamo super felici e contenti, quindi ci siamo messi a chiacchierare e a divertirci insieme, invece, nel post prove generali, siamo andati a mangiare tutti insieme>.

Quali sono state le scene che vi sono piaciute di più?

<Sinceramente ci sono piaciute tutte perchè, fortunatamente, non abbiamo sbagliato e, quindi, eravamo più sicuri di noi stessi, essendo un gruppo fantastico ci sono piaciute tutte>.

Sebastiano Giangregorio

THE GREATEST SHOW UN TRIONFO DI COREOGRAFIE E VOCI FANTASMAGORICHE!!!!

Lo spettacolo "The Greatest Show" è stato emozionante con coreografie e voci stupende. La rappresentazione, che si è svolta nel teatro "Dragoni" il 17 di maggio, ha portato in scena una dozzina di ragazzi diretti da Elena Piolanti e dai suoi collaboratori. Il racconto ruota su un personaggio che crea un circo pieno di persone strane e particolari. Per preparare le scene, il gruppo di "CreAttiva", aiutato da diversi genitori e collaboratori adulti, ha impiegato quasi 5 mesi di prove, comprese 15 ore di "immersione totale" nei tre giorni che hanno preceduto la prima. I giovani attori hanno fatto sacrifici per essere alle prove, ma alla fine tutto è stato ripagato. Per raccontarvi difficoltà, emozioni e soddisfazioni di questa iniziativa abbiamo intervistati: Emma Cremonini, Kevin Camprini e Romeo Foschi.

"Com'è stato fare lo spettacolo?"

<Noi ci siamo divertiti veramente tanto ed è stato davvero emozionante, il teatro non era così pieno da molto tempo. Le prove a volte sono state un pò noiose perchè sono durate dalle 14.00 alle 21.30>.

E'stato difficile prepararsi e portarlo in scena? Perché?

<Sì, è stato molto difficile, forse lo spettacolo più difficile che abbiamo mai fatto. E'stato faticoso perché c'erano molte coreografie e molti hanno dovuto cantare. In più c'era anche la coreografia con il cerchio che hanno dovuto fare Romeo Foschi e Beatrice Agirelli per cui dovevano fare 3 ore a settimana di allenamento. Infine c'erano anche i cantanti che hanno dovuto fare molte prove per imparare al meglio l'esecuzione della canzone>.

Com'è stato avere Elena Piolanti come regista?E lo staff come vi ha supportato?

<E' stata brava perché abbiamo visto che anche lei ci teneva tanto a far bene questo spettacolo ed era molto esigente. Lo staff è stato perfetto perché appena uscivamo di scena era sempre sul pezzo e pronto per aiutarci a cambiare i costumi>.

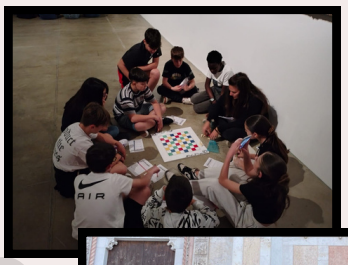
Come vi siete sentiti quando siete saliti sul palco?

<All'inizio un pò di ansia c'era, perché comunque tutti avevano paura di sbagliare e di deludere il pubblico e dopo tutto il tempo che ci avevamo impiegato per prepararlo non volevamo fare errori. Poi, passata l'ansia, ci siamo divertiti moltissimo perchè tutti avevamo più di un ruolo e c'erano più comparse e, quindi, nessuno stava con le mani in mano>.

Giorgio Dall'Ara

BOLOGNA: GITA INDIMENTICABILE TRA STORIA E MUSEI!

I ragazzi delle seconde di A e D si sono recati, in due giorni diversi, a Bologna tra il 14 e il 15 di maggio. Chi ha partecipato ha vissuto una bellissima esperienza, camminando tra le vie della grande città e ritrovandosi a passare da un vicoletto antico a un vero e proprio centro pieno di negozi moderni: un mix di offerte culturali e di storie che hanno affascinato i nostri ragazzi. Le scolaresche sono partite la mattina presto dalla stazione ferroviaria di Forlì per poi arrivare dopo un'oretta alla centrale di Bologna. La prima tappa è stata la finestrella di via Piella (che permette di affacciarsi su un canale sul Reno), poi si sono recati al museo di geologia "Giovanni Cappellini", dove hanno ammirato un calco perfetto delle ossa di un dinosauro. La struttura è stata fondata dal professore e geologo Giovanni Cappellini e aprì ufficialmente al pubblico nel 1881.



Dopo questa bellissima visita i ragazzi sono andati al museo zoologico dove hanno potuto ammirare una suggestiva collezione di animali imbalsamati e non solo… anche le ossa di una balena che hanno lasciato tutti a bocca aperta per la loro grandezza. Poco prima di pranzo si sono diretti verso il museo civico del Risorgimento dove visto oggetti risalenti alle guerre di Indipendenza, inoltre il museo era anche la casa di Giosuè Carducci che fu un poeta e professore dell'Università di Bologna.Dopo una pausa pranzo nel parco, utile per riposarsi, giocare, scherzare e parlare fra loro, sono andati alla biblioteca dell'Archiginnasio dove hanno visto anche l'aula di lezioni delle pratiche di anatomia. Tappa d'obbligo in piazza Maggiore dove hanno visto, purtroppo solo dall'esterno, la basilica di San Petronio e la fontana del Nettuno. Le due torri di Bologna sono state viste dopo una gustosa sosta gelato e, in seguito, sono andati a fare un giretto per due negozietti, per comprare qualcosina e per far passare un po 'il tempo. Alla fine è arrivato il momento del ritorno a casa, a malincuore, ma con bellissimo ricordo che speriamo resterà sempre impresso.

Miriam Mambelli

TRA ANSIE E VOGLIA DI VINCERE LA PALLAVOLO DI MELDOLA ARRIVA SECONDA POSIZIONE ALL' EUROCAMP

La squadra femminile di pallavolo di Meldola under 14 ha conquistato il secondo gradino del podio all'Eurocamp 2025 (torneo giovanile che si è svolto a Cesenatico a metà maggio e giunto alla sua edizione numero 32). Le ragazze hanno mostrato molta dedizione in campo e amore per il loro sport. Hanno superato ansie all'inizio delle partite, spesso e volentieri, per poi continuare a giocare con gioia e voglia di vincere. Tutto per conquistare successi e crescere di volta in volta. Tanti sono stati gli allenamenti soprattutto prima delle partite dove bisogna migliorare sempre di più. Un "peso" spesso alleviato da chiacchiere, risate e momenti di sfogo fra loro. Si sono trovate anche in difficoltà nell'alternare gli impegni scolastici e familiari con gli allenamenti, risolvendo sempre tutto.

Da quanto tempo praticate la pallavolo e perché avete scelto questa disciplina? <Chi da due e chi da cinque anni - hanno risposto le giocatrici - molto spesso per curiosità propria e anche perché ci era stato consigliato da amici o parenti che già lo frequentano>.

Come vi siete piazzati all'Eurocamp e che tipo di esperienza avete vissuto nella competizione? <Siamo arrivate seconde ed eravamo veramente contenti. Ci siamo divertite molto ed è stata veramente una bellissima esperienza: soprattutto ci ha unito ancora più di prima>.

Cosa provate in campo? <Spesso sentiamo un mix di emozioni tra cui ansia, voglia di vincere, felicita e soprattutto gioia e divertimento. Vivere poi le partite in trasferta è una cosa veramente bella e divertente>.

Miriam Mambelli

CIAO ALLA CASA CHE CI HA ACCOLTO PER TRE ANNI

Sta per finire qualcosa che non tornerà mai più: le scuole medie. Tre anni che sembravano lunghissimi all'inizio e che invece sono volati via. Al primo anno eravamo piccoli, spaesati, con zaini troppo grandi e occhi pieni di paura. Adesso siamo cresciuti, ma dentro ci sentiamo più fragili, perché qualcosa sta per finire davvero. Le medie sono state tutto: amicizia, risate, lezioni, errori e sfide. Ogni giorno è stato un pezzetto di vita. In questi corridoi abbiamo lasciato una parte di noi. Abbiamo riso così forte da non riuscire a respirare, siamo stati sgridati mille volte, ma sempre con affetto. Abbiamo ascoltato spiegazioni infinite, copiato compiti al volo all'ultimo minuto, preso note per chiacchiere durante le lezioni e fatto battute che ci hanno fatto piangere dal ridere. Ci sono stati momenti difficili, ma anche tanti bellissimi, che nessuno ci potrà mai portare via. I professori sono come montagne: a volte sembrano freddi e severi, ma sono forti e lì per aiutarci. Alcuni li abbiamo amati fin da subito, altri ci hanno fatto penare, ma tutti, anche quelli più rigidi, ci hanno lasciato qualcosa. Li ricorderemo per le loro battute, per gli sguardi di rimprovero quando parlavamo, per le interrogazioni "a sorpresa" che ci facevano tremare. E, anche se non lo dicevamo, gli volevamo bene. I bidelli sono stati gli angeli silenziosi di questi anni. Quelli che ci facevano un sorriso quando tutto andava storto, che chiudevano un occhio quando uscivamo senza permesso o che ci aiutavano a copiare durante un compito con una finta distrazione. Alcuni ci conoscevano per nome, sapevano tutto di noi anche se non dicevano mai troppo. Ci facevano sentire al sicuro. E poi c'è Marino, il nostro bidello storico, che dopo tanti anni lascerà questa scuola. Marino non è stato solo un bidello; è stato un punto di riferimento, una presenza costante che ci ha accompagnato in ogni momento. Con la sua gentilezza e il suo sorriso, ha reso la scuola un posto migliore. Sapere che non sarà più nei corridoi a settembre ci riempie il cuore di tristezza, ma anche di gratitudine per tutto ciò che ha fatto per noi.
Abbiamo camminato mille volte per quegli stessi corridoi, ma ogni volta era diversa. Quante confidenze fatte in piedi, appoggiati ai muri. Quante risate soffocate dietro le porte, mentre i professori spiegavano. Quanti piccoli gossip passati di voce in voce, a volte anche esagerati, ma che ci facevano sentire uniti.
E quante note sul registro, perché non riuscivamo mai a stare zitti. Ma anche quelle oggi ci fanno sorridere, quelle litigate nei corridoi dove tutti correvano a sentire cosa dicevano e scappavano ridendo all'arrivo della preside..E poi ci sono stati i piccoli amori delle medie. Le prime cotte, gli sguardi rubati, i messaggi scritti con il cuore che batteva forte, le gelosie silenziose. A volte duravano solo qualche giorno, altre volte un po' di più. Ma ci facevano sentire grandi, importanti, nessuno li prendeva sul serio, ma per noi era tutto. Erano i nostri primi passi dentro un'emozione nuova. E come dimenticare le gite, specialmente quella a Nizza. Le giornate piene di sole, le passeggiate tra i vicoli colorati, il palazzo del principe, la spiaggia, la libertà. Ma soprattutto le notti, quelle stanze piene di risate, di cuscinate, di confessioni sotto le coperte, di "non voglio dormire ancora". Eravamo stanchi, ma felici. Questi piccoli ma grandi momenti che prima ci sembravano quasi "scontati" ora invece consapevoli che tutto finirà tra pochi giorni viviamo ogni momento a pieno con tanta malinconia….
E ora ci siamo. Siamo agli ultimi giorni. E ogni momento pesa un po' di più, perché è l'ultimo. L'ultima lezione, l'ultima campanella, l'ultimo pranzo insieme. Sappiamo che ci mancherà tutto questo. Anche se ora facciamo finta di essere pronti, dentro abbiamo paura. Paura di perdere tutto ciò che siamo stati qui.
Ci mancheranno i compagni, quelli che sono diventati amici, fratelli, a volte anche qualcosa di più. Ci mancheranno i nostri professori, i bidelli, le aule, i banchi, le nostre battute, le litigate e le paci fatte con un sorriso.
Ma soprattutto, ci mancheremo noi. Così come siamo adesso. Un gruppo di ragazzi con tanti sogni da realizzare, con le nostre insicurezze, con la voglia di ridere ancora, coi nostri difetti...Ci sono momenti che sembrano non dover finire mai. Giorni fatti di risate, lezioni, sguardi complici tra compagni, mattine che iniziavano sempre uguali e che ora, all'improvviso, sembrano lontane. La terza media sta per concludersi e con essa si chiude un capitolo importante della nostra vita. Le medie finiscono. Ma non finirà mai il ricordo di ciò che abbiamo vissuto insieme. Anche se prenderemo strade diverse, anche se tra un po'non ci vedremo ogni giorno, qualcosa resterà per sempre. E sarà quel pezzetto di cuore che abbiamo lasciato l'uno nell'altro.

Chanel Doci

Un caro saluto dalla nostra redazione

EccoVi qui con il terzo numero di Daerre 2025, di ben 12 pagine. Abbiamo aumentato lo spazio perché gli spunti erano tantissimi ed era un peccato non raccontare il tanto che viene fatto in questa scuola, soprattutto per passione. E' un numero speciale perché è quello dei saluti. Se ne vanno due colonne della "Alighieri", per una meritatissima pensione: la professoressa Donatina Colangelo e Marino Tedoldi il "superbidello" che sa tutto di pc e connessioni con lavagne. Sono due persone di carattere: la prima ha rappresentato un simbolo di severità e integrità, il secondo la capacità di risolvere velocemente i problemi, senza tante storie inutili. Con entrambi è stato un piacere lavorare e fare una parte del percorso della mia vita e credo che sia un sentimento condiviso da tanti. Donatina, sempre molto seria, non ha voluto un articolo di addio, ma la sua mancanza come quella di Marino si farà sentire. E' anche il mio ultimo anno qui e devo dire grazie a tutti, è un'esperienza che mi ha insegnato tanto e porterò sempre con me: 8 anni da giovane-vecchio a vecchio-giovane. Un grazie ai ragazzi del corso, che a volte ho un po' bistrattato (si andatevelo a cercare su wikipedia) e alla professoressa Tiziana Storelli che mi ha aiutato, come mi aveva aiutato tre anni fa la professoressa Elisa Fontana, un grazie speciale ad entrambe. Avremmo voluto scrivere anche della festa di fine anno e degli ultimi appuntamenti....il tempo fugge! DAerre ha compiuto tre anni e spero che continuerà con altri.
Un abbraccio

Prof. Matteo Miserocchi
Prof. ssa Tiziana Storelli

GIORNALISTI:

MARCO GUIDI,
YOUNES JEBBOUJ,
MIRIAM MAMBELLI,
KAWTAR NADI,
GIOIA TUMINIELLO,
SEBASTIANO GIANGREGORIO,
GIORGIO DALL'ARA,
HILARY DEMA,
CHANEL DOCI,
REBECCA FIORELLO,
LEONARDO FIUMI.